

# ESERCIZIO SPIRITUALE SULLA PROPRIA VITA

## *Prima Parte*

INTRODUZIONE NELLA PREGHIERA.

GRAZIA CHE CHIEDO → offrire al Padre il frutto dolce e squisito del mio amore

ORIZZONTE EVANGELICO → Lc 13,6-9: **LA PARABOLA DEL FICO STERILE**

– *In quel tempo Gesù disse questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».*

PUNTI PER LA RIFLESSIONE ORANTE

- “... sono tre anni che vengo a cercare frutti...”. Quell’albero di fico, è chiaro, rappresenta la mia persona, la mia vita, rappresenta me. Il Signore ci ha voluto perché portassimo frutti, frutti di che? Frutti di amore. Creati a immagine e somiglianza sua (Gen 1,26) siamo chiamati a dare frutti di amore perché Lui, Dio, “è amore” (1Gv 4,8.16). E i frutti dell’Amore sono propriamente “amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal 5,22), perché “l’amore è paziente, è benigno l’amore; non è invidioso l’amore, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L’amore non avrà mai fine” (1Cor 13,4-8).

“... sono tre anni che vengo a cercare frutti...”. Il buon Padre del cielo, già attraverso Isaia aveva parlato di altre visite alla sua amata vigna:

«Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato scelte viti; vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica. Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha fatto uva selvatica?» – Is 5,1-4.

E anche attraverso Geremia aveva detto simili cose:

“Io ti avevo piantato come vigna scelta, tutta di vitigni genuini; ora, come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?” – Ger 2,21.

E ora con Gesù, ci ripete ancora...: “... sono tre anni che vengo a cercare frutti...”.

- “... sono tre anni che vengo a cercare frutti...”: chissà quante volte era passato con il desiderio di trovare qualche frutto buono da mangiare da quell’albero...

Quante volte questo Padre buono del cielo è passato a visitare questa vigna che sono io, per cercare dei frutti... Quante volte?

Ora divido la storia della mia vita in periodi significativi, ad esempio: la prima fanciullezza, l’adolescenza, la maturità, e mi chiedo: – Quando il Padre buono del cielo è passato nella mia

anima a cercare frutti da gustare, cosa ha trovato? La mia attenzione si fermi nella considerazione dei frutti buoni che il Signore desiderava trovare, ne ha trovati? Nella mia prima fanciullezza, nella mia adolescenza, nella mia maturità quali frutti buoni il buon Dio desiderava gustare da me? ne ha gustati? Certamente qualcosa avrà raccolto di buono, cosa? Cosa invece desiderava raccogliere ed è rimasto deluso?

È vero che, forse, spesso Lui non ha trovato frutti, è vero, forse, che talvolta ha trovato “*uva bastarda*” e frutti marci, ma non fermiamoci su questo, **ricerchiamo di capire quali erano i frutti che Lui desiderava gustare da me**, perché questa mia pianta aveva quelle potenzialità di fruttificazione nel bene.

Questo è un esercizio importante, infatti, se Dio desiderava gustare qualcosa, significa che aveva seminato qualcosa, ora è proprio questo *qualcosa* che Lui aveva seminato nel mio cuore che voglio ricercare. Vedrò così, se il buon Dio mi illumina, un filo rosso che attraversa la mia esistenza e che è dato dall’attesa di Dio, dal desiderio di Dio di vedere germogliare, fiorire e fruttificare quei semi di *amore* che Lui aveva piantato nel mio cuore.

Mi aiuterà in questo lavoro di scoperta dei *desideri di Dio* su di me, cercare di individuare, attraverso le varie epoche della mia vita, quali sono stati i desideri che hanno mosso il mio cuore, che motivavano la mia vita e vedere il cammino dei desideri, il progresso, l’evolversi dei desideri. Come essi hanno maturato nella mia vita, come si sono purificati fino ad arrivare al desiderio che ho oggi di Dio e del suo amore.

Allora procederò così: cercherò di individuare, epoca per epoca della mia vita, quale erano le cose più belle che portavo nel cuore: i pensieri, le aspirazioni, gli ideali, i desideri profondi più belli che coltivavo. Cercherò di individuare lo sbocciare in me delle virtù, farò memoria della mia innocenza infantile, e di come si sono sviluppate in me le virtù, che sono appunti i frutti dolci, gustosi e squisiti che il buon Dio desiderava e desidera cogliere dalla mia anima.

E partendo dalla mia infanzia ricostruisco, in modo sintetico, la storia di questi frutti, come sono germinati, fioriti, e come hanno, forse, degenerato. Quali venti o intemperie sono sopravvenute che han fatto sì che i frutti non maturassero, che cadessero miseramente a terra a marcire.

Forse quest’albero è stato sul punto di seccarsi e morire, ma qualcosa gli ha fatto riprendere vita, ecco faccio memoria dei momenti in cui quest’albero ha ripreso a fiorire e a fruttificare e poi magari è successo qualcosa che ha interrotto questa bellezza, una grandinata, una gelata, ma la linfa non è morta, è viva perché io sono ancora vivo e posso portare e porto frutti di amore al Padre.

Mi fermo anche ad individuare i vari agricoltori di cui si è servito il Padre affinché questo *albero* non seccasse, affinché potesse dare frutto, e ringrazio il Padre di tanto amore con cui ha accompagnato la mia crescita fino ad oggi.

Mi fermo a ringraziare il buon Padre per tanta pazienza che ha avuto con me, Lui infatti non vuole la morte del povero peccatore, ma che si converta e viva (cf *Ez 18,23*), infatti “Lui ha *compassione di tutti, perché tutto* Lui può, *non guarda ai peccati degli uomini in vista del pentimento*” (*Sap 11,23*).